

BIBLIOTECA ESOTERICA

CHIAROVEGGENZA

Un sistema filosofico sulla sua legge,
natura e sviluppo



J. C. F. GRUMBINE

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

CHIAROVEGGENZA

Un sistema filosofico sulla sua legge, natura e
sviluppo

Titolo originale: Clairvoyance: A System of Philosophy, Concerning Its
Law, Nature and Unfoldment

J. C. F. GRUMBINE

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: Clairvoyance: A System of Philosophy, Concerning Its Law, Nature and Unfoldment

Autore: J. C. F. Grumbine

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

CHIAROVEGGENZA

UN SISTEMA FILOSOFICO SULLA SUA LEGGE,
NATURA E SVILUPPO.

J. C. F. GRUMBINE

Istruttore della School of Psychical Sciences, Chicago.

CHICAGO.

Pubblicato per l'Order of the White Rose
1897.

COPYRIGHT,
1897.

Diritto di traduzione riservato.

INDICE

PARTE I.

LEZIONE I. La chiaroveggenza, sua definizione e funzione

LEZIONE II. La chiaroveggenza, sua natura e legge di manifestazione ed espressione. La trance

LEZIONE III. Chiaroveggenza e intuizione confrontate e correlate

LEZIONE IV. Lo spirito limitato nella materia

LEZIONE V. La scienza dell'ottica considerata materialmente e spiritualmente

LEZIONE VI. Le vibrazioni, la loro legge in relazione alla luce e alla vista

PARTE II.

LEZIONE VII. Lo spirito in relazione al tempo e allo spazio. La sfera e la funzione della materia

LEZIONE VIII. Lo spirito in relazione al controllo. Gli usi del magnetismo e dell'elettricità. Ipnotismo

LEZIONE IX. Il colore, sua definizione e significato

LEZIONE X. Chiaroveggenza e coscienza in relazione alla percezione spirituale

LEZIONE XI. Come l'uomo si sviluppa nell'ispirazione. Chiaroveggenza e psicometria. Il laboratorio dello spirito

LEZIONE XII. Gli aspetti superiori della chiaroveggenza

INTRODUZIONE

Questi Insegnamenti costituiscono una delle serie. Essi formano una spiegazione razionale, o un sistema d'istruzione, per lo sviluppo del dono spirituale (dotazione naturale di tutte le anime), comunemente designato come Chiaroveggenza. Questo Sistema Filosofico è la semplice soluzione della tanto dibattuta questione della chiaroveggenza umana. Questi Insegnamenti non sono né anormali né soprannaturali nella loro origine, né devono essere considerati innaturali. Si appellano alla ragione e sono il corollario della Legge e della Causalità della Natura.

L'ispirazione può essere fraintesa, persino negata, eppure è la forza più naturale del mondo. Se fosse altrimenti, non potrebbe esistere. Ogni pensiero è ispirazionale per carattere, origine e fine e, quando viene veramente analizzato, stabilisce non soltanto una conoscenza a priori, ma anche l'eternità dell'anima. Il pensiero è in realtà vibrazione dello spirito e ha la sua origine non nel cervello, né in alcuno dei suoi organi o strumenti subordinati, ma nello spirito. Per comprenderlo bisogna rendersi conto che perfino l'organismo ha origine nello spirito. Possiamo affermarlo e provarlo, poiché l'anima è il fondamento, come pure la legge, di tutte le sue funzioni. L'organismo e gli organi presuppongono il loro prototipo spirituale. L'uomo, come entità racchiusa nella materia, deve essere analizzato spiritualmente oltre che materialmente; deve essere considerato non come una piramide capovolta, ma nella sua vera relazione con ciò che è, come pure con ciò che manifesta, vale a dire con ciò che esteriorizza. L'organismo è

ciò che è perché l'anima è ciò che è. L'uomo non è mai ciò che è perché l'organismo è ciò che è. Lo spirito, organizzatore e sede dell'intelligenza, rende possibile non soltanto l'organismo, ma l'organizzazione. Così il cervello è agito: non agisce mai di per sé. Così l'organismo obbedisce: non governa mai lo spirito. Il cervello dimostra l'esistenza dello spirito, non la sua evoluzione o involuzione. La sua funzione è manifestare lo spirito come uno specchio riflette l'immagine di una forma. In sé è inesistente, non creativo, non evolutivo. Il pensiero risplende attraverso di esso come la luce attraverso una lente. Il cervello non crea né produce il pensiero: si limita a rifletterlo.

Il pensiero, come effetto dello spirito, è duplice nel suo modo di manifestarsi. Ricordate sempre che proviene dallo spirito, sia che lo spirito si trovi su questo piano o su un altro, incarnato o disincarnato, secondo il significato generico di queste parole. L'esperienza è realizzazione del pensiero. È più di una dimostrazione. L'istruzione è esperienza; l'intuizione è ispirazione. L'istruzione è ispirazione realizzata. Occorre tracciare una linea di demarcazione tra intuizione e ispirazione, così come vengono universalmente o filosoficamente interpretate e comprese. L'intuizione è la fonte della verità dall'interno: questa noi la designiamo Ispirazione Divina. L'ispirazione è pensiero proveniente da uno spirito o da spiriti, dentro o fuori della forma materiale. Quando si trova nella forma mortale, tale ispirazione può essere chiamata telepatia o trasmissione del pensiero, ed è spesso indotta dall'ipnotismo. Quando non è così indotta, è il trasferimento diretto o indiretto del pensiero da un piano all'altro, attraverso condizioni medianiche e armoniche.

Che l'ispirazione sia possibile oggi, così come fu dimostrabile lungo tutta la storia del passato, potrebbe essere provato citando testimonianze di vario genere; tutto ciò diviene però superfluo quando si comprende pienamente la fonte del pensiero così come viene interpretata dal vero Sistema della Divinità.

Alle nostre amate classi in tutto il mondo:

Amati: a voi porgiamo il nostro saluto. Ci incontriamo con voi, per così dire, attraverso l'oceano argenteo di questa vita, oltre la valle dell'ombra della morte, da questo lato della vita immortale, non come estranei o viandanti in terra straniera, ma come coloro che sentono la parentela dello spirito, che si sono risvegliati alla legge della vita e dell'anima e che comprendono come né tempo né spazio, né vita né morte, né principato, altezza o profondità possano separare gli spiriti. In questo sacro matrimonio delle nostre nature spirituali, mediante l'aspirazione e la spiritualità, mediante sfere e piani d'amore reciproco, noi siamo uno, benché apparentemente disgiunti e separati dalla morte. Noi stiamo entro il velo, sempre attratti verso di voi; il nostro amore per voi e la nostra devozione alla causa dell'Umanità, la nostra consacrazione al Bene Supremo, sono saldi e persistenti come quando vivevamo sulla terra. Giocammo tra le ombre del mondo esteriore come fate ora voi e ascoltammo la musica delle sfere mentre la Natura la faceva vibrare. Passo dopo passo si realizzò il nostro sviluppo, ma poco immaginavamo che ogni atto, come ogni filo nella spola che va e viene nel telaio della vita, formasse il carattere del nostro essere spirituale. Questa è la lezione dell'errore, lo scopo del male: che, possedendo l'essere, l'anima

debba elevarsi alla sua espressione finale, alla sua apoteosi. L'esercizio di ogni organo, nervo, funzione, senso, facoltà, percezione dell'essere ha un unico scopo. Tutti i fini subordinati o collaterali rendono tributo a questo scopo. Esso risplende come la stella del mattino quando tutti gli altri astri di luce sono distrutti. Si innalza come una fiamma, inestinguibile e divina, quando tutti gli altri fuochi nel petto si sono spenti. Attrae mentre plasma l'anima in ogni piano e sfera, ed è la luce che illumina ogni essere che viene nel mondo. È la luce della Divinità che dispiega le ombre della vita e della morte, della verità e dell'errore, dell'amore e del male, nelle relative sfere di espressione. È l'interpretazione della Legge immutabile, del Logos della religione, delle parole non pronunciate dei Mistici, della conoscenza della Scienza. Essa è; essa governa l'Essere. È la Volontà di Dio. Ogni successo, materiale e spirituale, deve essere uno con essa, altrimenti fallisce nei propri ideali. Nessun piano superficiale o altezza dell'essere potrà renderla qualcosa di diverso da una fiamma divorante quando le ombre giocano nella sua aureola. Civiltà, progresso e storia sono misurati da essa. È il criterio assoluto della luce. Come la scienza si prova mediante la dimostrazione, così la coscienza, nella propria sfera di realizzazione, esprime la verità, questa legge, questa apoteosi. Come tutte le gocce di pioggia, tutte le sorgenti, i ruscelli e i fiumi sono soggetti alla legge della gravità specifica dei loro elementi e tendono tutti all'equilibrio, così le anime, nella separazione e nelle scuole, si muovono verso un unico fine e un'unica affinità. La Realtà determina i modi dello spirito e della manifestazione ed espressione psichica. La vita in ogni piano e sfera è armonica ed è l'esatta illustrazione dei numeri nelle relazioni

matematiche. La geometria è l'esponente del progresso dell'anima alla luce del quadrato, del triangolo, della stella o doppio triangolo e del cerchio. Così la materia serve lo spirito ed entrambi riflettono e obbediscono alla legge che geometrizza la matematica. La matematica illustra la Religione come la Scienza testimonia l'Ispirazione. Quando la matematica o l'ispirazione vengono comprese, o quando viene percepita la legge della loro relazione, il conflitto tra spirito e materia, religione e scienza, spiritualismo e materialismo giunge al termine, e allora sarà percepita e stabilita la loro integrità di essenza e di forma.

Ogni pensiero, nelle forme dell'istruzione, dell'intuizione e dell'ispirazione, nei simboli esteriori della manifestazione e della realizzazione, è indice del progresso dell'anima. Progresso significa «letteralmente andare dentro», e il sentiero della vita è letteralmente un entrare dalla notte dell'ignoranza e dell'incoscienza (e usiamo questa parola per esprimere un grado di luce e di conoscenza) nel giorno della verità e quindi nell'illuminazione, o nel conseguimento della Divinità o realizzazione dell'anima. Così la manifestazione e l'espressione dello spirito esistono per questo scopo e soltanto per questo scopo. La cultura deve dunque essere radicale, spirituale oltre che artistica, sociale e politica, se vuole adempiere il fine dell'Essere. L'educazione deve essere comprensiva; deve includere la scienza dell'anima come quella della materia, deve includere la filosofia dell'ispirazione, così come lo spiritualismo la insegna e la rivela, oltre alla conoscenza sensibile; deve rivolgersi tanto all'interno quanto all'esterno, verso la luce trascendente di Ra, se deve condurre l'umanità a una vera altezza o a un conseguimento assoluto dello spirito.

Esistere non significa vivere, come morire non significa raggiungere l'oblio o il Cielo. La vita è coscienza del dovere e del dovere obbedito e compiuto. Così ogni sforzo di sviluppo dovrebbe far avanzare lo spirito di un grado più vicino alla divinità. Così ogni tentativo di comunicare con gli abitanti di un altro mondo dovrebbe essere rivolto a una più alta comprensione della Legge dell'Essere. Così ogni desiderio di avanzamento spirituale o medianico, di comprensione e uso pratico della medianità, sia essa di carattere mentale o materiale, dovrebbe avere lo scopo di condurre l'umanità alla conoscenza della verità.

E mentre ci avviciniamo a voi attraverso queste nostre ispirazioni, vorremmo imprimere nelle vostre menti la necessità di cooperare così con noi, affinché, come la luce illumina voi, possa riflettersi sugli altri; perché non avvenga in questo secolo ciò che fu scritto del primo, quando l'umile Nazareno camminava sulla terra: «La luce risplendette nelle tenebre, ma le tenebre non la compresero»; piuttosto, possa essere detto di voi: «La sovrabbondante gloria della luce risplendette tutt'intorno a loro, così che gli uomini sentirono che era bene essere con loro». Questa è la luce che si rivela nello sviluppo della chiaroveggenza, la cui scienza e filosofia cercheremo di insegnarvi. Entrate nel tempio dello spirito senza timore, con cuore puro, e inchinatevi al santuario dove l'Amore detta le sue ispirazioni; e, mentre ogni lezione vi viene impartita, accoglietene le ispirazioni e gradualmente le scaglie cadranno dai vostri occhi esteriori e il velo che nasconde lo spirito dei vostri cari, perfino degli angeli, sarà squarciato, e vi sarà concesso di camminare e parlare con loro. Possa «White

Rose» insegnarvi che l'amore angelico vi guiderà dall'alto così
come vi ispirerà dall'interno, finché ogni cosa sia compiuta.

White Rose, l'Ispirazione Guida.

PRINCIPI FONDAMENTALI.

Seguiteli e osservateli.

1. Tranquillizzate le condizioni spirituali, mentali e materiali divenendo uno con lo spirito. Ciò si consegue avvicinandosi allo spirito in uno stato d'animo di aspirazione o di preghiera; essendo ricettivi alle ispirazioni come la terra è ricettiva ai raggi della luce; essendo passivi o negativi nello spirito, cioè positivi rispetto allo spirito incarnato e alle vibrazioni che agiscono nel mare della materialità, e negativi rispetto allo spirito disincarnato e alle vibrazioni che agiscono nel mare dell'etericità; essendo calmi e riposati, non impazienti, ansiosi, mondani o egoisti nel vostro dovere verso lo spirito. Preparete, per così dire, uno stato mentale liscio e terso come vetro, non increspato né turbato da vibrazioni contrarie, come la placida superficie di un lago. Così, sulla mente o dentro di essa, come in uno specchio, l'immagine del pensiero apparirà attraverso il processo della chiaroveggenza secondo il desiderio dello Spirito Guida.

2. La visione sarà aiutata nella concentrazione fissando lo sguardo su un bicchiere trasparente riempito di acqua limpida (acqua pura) e osservando, per così dire, le scene che appaiono e scompaiono. Questo viene suggerito semplicemente come aiuto, non come necessità, per coloro la cui mente è distratta e la cui visione non risponde alla volontà o allo spirito. Collocate il bicchiere su un sostegno e, quando ne sentite l'impulso, ponete intorno ad esso fiori freschi. Sedete ad almeno sei piedi dal sostegno. Cambiate l'acqua a ogni seduta.

3. Sedete con regolarità in orari e luogo stabiliti, tre volte alla settimana, trenta minuti ogni volta. Mantenete l'atmosfera della stanza fresca, pulita e libera da ogni impurità animale e vegetale.

4. Sedete in una stanza debolmente illuminata, alternando con la completa oscurità. Quando sedete al buio, mettete in relazione tutte le impressioni, cioè i fenomeni soggettivi, con tutte le manifestazioni, o fenomeni oggettivi, dello spirito. Osservate le «luci», le forme, i volti, i simboli, i nomi e i luoghi che vi vengono mostrati e seguite lo sviluppo, o processo di sviluppo, attraverso il quale venite condotti. Notate come vengono preparate le condizioni per il riflesso di un'idea nella mente e quindi, attraverso la mente, sulla materia. Osservate come volti, figure ecc. si formino dalle onde magnetiche che agiscono nella vostra atmosfera e percepite come, mantenendo il pensiero, gli spiriti tessano intorno ad esso una forma o un'immagine con cui lo rivestono e che, quando è pienamente manifestata, diventa un'eterializzazione o una materializzazione.

5. Sedete da soli. Evitate circoli e influenze indiscriminate. Non sedete con medium né seguitene la guida, affinché il vostro sviluppo non venga distrutto, le forze disperse e la guida vanificata.

6. Sedete quando le condizioni possono essere meglio adattate al lavoro da compiere. Le ore del mattino o della sera sono le migliori.

7. Sedete rivolti a Oriente, affinché possiate trovarvi in linea con le correnti d'onda spirituali o elettriche che si muovono

verso est provenendo da Ovest. Di notte dormite con la testa orientata tra Nord ed Est.

8. Prima di coricarsi è consentito un pasto molto leggero.

9. Mantenete regolarità nell'alimentazione, nel sonno, nelle abitudini e negli svaghi.

10. Seguite una dieta vegetariana. Evitate, per quanto possibile, carni, stimolanti, tabacco, condimenti e tutte le sostanze grasse.

11. Vivete una vita pura e altruista, poiché la spiritualità ha molto a che fare con la chiaroveggenza. Essa offre allo spirito un'atmosfera limpida e così estende il raggio della visione, fornendo chiarezza alla definizione e alla penetrazione.

12. La musica è un prezioso ausilio e contribuisce a produrre la necessaria concentrazione.

13. Poiché lo sviluppo significa un graduale conseguimento della Divinità, la chiaroveggenza è soggetta alla legge che governa la Divinità. Non forzate i risultati, ma ricordate che, anche se non ne siete consapevoli, attraverso lo sforzo vi state avvicinando al fine prefissato e, mantenendo le forze e cooperando con lo spirito (e non affliggendolo), raggiungerete quell'elevazione dell'anima in cui, come in uno specchio, l'universo spirituale apparirà riflesso. Ciò non sarà né un miraggio della visione né un'illusione dei sensi, ma un fatto dell'Essere. Andate spesso con il Figlio dell'Uomo, il Maestro di Galilea, sui monti e non soltanto pregatevi, ma respirate le lezioni delle altezze.

14. Mantenete puliti il corpo e gli abiti che indossate.

15. Durante il processo di sviluppo, frequentate luoghi in cui si possano ascoltare la migliore musica e le migliori conferenze e in cui si possano vedere dipinti e paesaggi di alto livello. Soprattutto, vivete una vita semplice e naturale e rimanete vicini a Madre Natura.

16. Leggete i migliori libri su tutti gli argomenti che rientrano nella vostra sfera e cercate la conoscenza ovunque. La medianità e il suo sviluppo dipendono, nella pratica, dall'ispirazione e dall'educazione.

UNA PAROLA SUGLI ESPERIMENTI.

Non si intende che gli esperimenti che seguono ogni lezione debbano essere applicati in modo astratto; al contrario, dovrebbero essere provati in tutte le condizioni e gli ambienti della vita, poiché si prestano a molteplici variazioni e implicazioni. Sono di carattere tanto esoterico quanto essoterico e toccano necessariamente il campo occupato dalla Psicometria. Tuttavia, se lo studente vi si applicherà diligentemente, preoccupandosi soprattutto dei risultati positivi e il meno possibile dei pregiudizi preconcepiuti sulla loro impraticabilità o della condanna preventiva delle «Mother Grundy» della Scienza Fisica, Sociale e Psicologica, oppure dell'ipse dixit di un'infallibilità autoproclamata, quello spirito di ricerca e di consacrazione porterà le sue ricompense.

LEZIONE I.

Chiaroveggenza. Sua definizione e funzione.

In questa serie di Insegnamenti non tenteremo né cercheremo di realizzare l'impossibile. Sappiamo che la chiaroveggenza, insieme a ogni altro dono dello spirito, è possesso naturale di tutti gli esseri; sappiamo che, qualunque ne sia la definizione o la funzione, essa ha un posto nel dominio della Natura, come attesta la storia del cosiddetto «miracoloso»; sappiamo che, benché sia una facoltà o un possesso della mente negato dallo scienziato agnostico e materialista sulla base generale che lo spirito, in quanto tale, non abbia un'esistenza separabile dal cervello o dall'organismo (posizione che i recenti fenomeni dell'ipnotismo, della lettura del pensiero e della telepatia hanno dimostrato falsa), noi sosteniamo tuttavia che la chiaroveggenza è il vedere naturale di tutte le creature. I fenomeni apparentemente strani e inspiegabili della chiaroveggenza, benché respinti da alcuni scienziati come risultato di un'azione anomala della mente o come effetto di allucinazione e isteria, hanno prodotto un'impressione molto profonda su una classe di scienziati più seri, i quali, come gli eminenti prof. Alfred Wallace, Crookes, Zöllner e altri, hanno applicato una prova intuitiva, anzi persino una prova materiale, e hanno scoperto che essi appartengono a un regno psichico: in breve, li hanno trovati essere proprio ciò che pretendevano di essere. Le fasi o forme mentali, così come quelle fisiche, delle manifestazioni spirituali rispondono alle rispettive prove specifiche e, così facendo, dimostrano la

propria sfera o il proprio posto nella gamma dei fenomeni della Natura. Lo Spirito, qualunque sia l'ipotesi sulla sua origine o composizione, è uno dei possessi della Natura e con ciò intendiamo che esso, non meno realmente di qualsiasi cosiddetto elemento, possiede una sfera nell'universo ed è spiegabile mediante la sua legge immutabile. Per Natura intendiamo il regno che comprende tutte le forme di vita. Lo spirito dimostra il proprio essere e i propri poteri attraverso il mezzo della Natura e, nel mare della sua causalità o legge, si esprime. Qualunque possa essere la sua meravigliosa ed eterna dotazione, la Natura ne riceve il riflesso nel proprio regno di cause ed effetti. Essa è il mare in cui nuota lo spirito, come l'etere è il mezzo che permea tutta la materia, e in questo mare, come in uno specchio, lo spirito rivela se stesso. La sottile e indivisibile coscienza, inspiegabile tanto allo scienziato quanto al filosofo, si manifesta qui nella Natura con non minore riguardo e obbedienza alla Legge delle composizioni elementari della materia e della forza. La psicologia, non meno della fisica, appartiene alla Natura e ai suoi processi, e non vi è nulla, in alcun luogo del dominio dell'essere, che non sia compreso dalla Natura. Ammesso e riconosciuto questo, la difficoltà che ha ostacolato una comprensione chiara e perfetta dello spirito nella sfera e alla luce dei suoi fenomeni è stata, in primo luogo, costituita dai limiti che gli uomini di scienza o di teologia hanno imposto alla Natura e alla capacità della Natura di rivelare o manifestare lo spirito attraverso i propri processi e, in secondo luogo, dalla mancanza di percezione dei suoi meccanismi interiori o dell'immanenza divina che stabilisce il mondo fenomenico nel e sul mondo noumenico. Che vi sia una causalità uniforme

nella Natura, o che la Natura stessa debba essere uniforme nella propria causalità, segue dal rifiuto del cosiddetto soprannaturale o dell'interposizione o interferenza della Divinità; e che tale sia l'ordine naturale lo dimostrano esperienza e conoscenza. Ma che, nel considerare una causalità, per quanto uniforme, là dove esiste una legge immutabile, la scienza o la teologia affermino l'impossibilità del potere dello spirito così come lo mostrano le manifestazioni spirituali, sostenendo che esso non sia parte e corollario di questa causalità, è senza dubbio presuntuoso, se non estremamente pregiudiziale. Lo spirito può copiare o plagiare la causalità uniforme nei propri laboratori, dove, come nelle sedute per la manifestazione di ogni genere di materializzazione, gli spiriti disincarnati la ripetono mediante processi al tempo stesso chimici e naturali, benché più sottili e fini per sfera e azione, proprio come un chimico ricombina gli elementi idrogeno, zolfo e ossigeno nella formula dell'acido solforico o, in modo più semplice, combina idrogeno e ossigeno per formare acqua. Questo noi lo chiamiamo copiare o plagiare la Natura. Gli elementi esistono e non possono essere ricreati da alcuno spirito incarnato o disincarnato, ma attraverso una conoscenza della Natura, della sua legge e dei suoi processi, lo spirito può combinare e ricombinare, secondo la formula propria della Natura, ciò che è eterno e inerente a essa. Allo stesso modo, dunque, le manifestazioni spirituali della sala delle sedute che somigliano alle forme della Natura nel giardino della terra si possono realmente confrontare con tutti i fenomeni fisici della Natura, in quanto sono modellate su di essi e, in parole semplici, vengono materializzate e dematerializzate mediante l'osservanza della sua legge. Per

produrre il risultato occorre lo spirito su uno qualsiasi dei due piani. La domanda che porremo al materialista è: che cosa sa egli della Natura in sé, o al di là dell'orizzonte delle cause e degli effetti visibili che chiama Natura? Assolutamente nulla. Senza accesso alla conoscenza fornita dall'ispirazione, dall'intuizione o dai cosiddetti morti, quando esamina egli vede soltanto un emisfero dell'universo, e precisamente il lato ombroso o fenomenico della vita. Non sa nulla di un altro mondo o di una forma di vita oltre il cambiamento chiamato morte. Dubita, nega, condanna ogni simile affermazione di conoscenza da parte del suo avversario, altrettanto saggio o forse più saggio, e con l'ignoranza e la negazione come armi cerca di rispondere intelligentemente alla domanda sopra posta. Noi sosteniamo che egli non abbia alcun diritto di tentare di rispondere alla questione senza investigare i fondamenti del suo avversario e, anche allora, soltanto se, liberatosi dall'orgoglio e dal pregiudizio, accetterà ciò che è dimostrabile alla sua ragione.

E ciò che qui diciamo riguardo alle forme materiali dei fenomeni spirituali, plagiate dalla Natura dallo spirito disincarnato nella sala delle sedute dei medium, è ugualmente vero per l'ordine superiore dei fenomeni, quelli mentali, come la chiaroveggenza e la chiarudienza, che sono soltanto generi degli stessi fenomeni dello spirito e sono spiegabili mediante la legge. Vedere e udire spiritualmente non è impossibile quando si ricorda che è l'unico genere di vedere e udire possibile; ma quando persino il vedere o l'udire divengono inspiegabili secondo la formula della scienza, quando devono essere spiegati mediante una causalità più ampia e comprensiva di quella contenuta nei libri della Royal Academy of Science,

anche allora non sono meno naturali, non sono meno entro il dominio della Natura, non sono meno effetto della causalità. Il fatto è che la parola causalità, come la parola Dio, è stata trasformata in un feticcio e in un concetto inalterabile e immobile della comprensione umana, mentre la mente in crescita dell'uomo le ha attribuito, giorno dopo giorno e anno dopo anno, un campo di definizione più ampio e inclusivo. L'umanità non accetta più, ma respinge, la mitologia degli Israeliti, dei Greci, dei Romani, degli Indù, degli Indiani; tuttavia la religione non è divenuta meno reale a causa della disintegrazione e distruzione del feticismo. Così, anche nel regno della scienza e della filosofia, nobili menti hanno concepito sistemi di pensiero e ciascuna ha creato un concetto o una formula della verità; eppure l'oceano della verità sembrava crescere sempre più vasto e profondo ogni volta che una vita ne toccava le acque. L'oceano riceveva il fiume dei pensieri di ciascuno, ma apparentemente non perdeva un solo atomo di se stesso. A questa medesima causalità ci rivolgiamo dunque per la definizione e l'interpretazione della chiaroveggenza. E, possedendo i suoi fatti o fenomeni, avete il diritto di respingere qualsiasi sistema di religione, scienza o filosofia che dapprima li ripudi e poi neghi la chiaroveggenza così come da essi manifestata, dimostrata e stabilita; affinché non vi sia barriera al progresso nell'accumulazione della conoscenza e nella libertà della vita dell'anima e dell'espressione del pensiero. Questo è il vero spirito scientifico che dovrebbe caratterizzare il nostro atteggiamento verso la verità e chiedere conformità non a formule obsolete della scienza o della teologia, ma ai fatti: un riadattamento del

pensiero e del modo di pensare alla verità che deve ora, come sempre, plasmare le proprie definizioni presenti e future.

Chiaroveggenza significa realmente, per definizione, vedere con chiarezza. È la coscienza risvegliata e in via di risveglio e, come tale, comprende tutto ciò che viene designato mediante occhi, sensi, facoltà, intuizione, mente e spirito. Tra i Greci era paragonata ad Apollo, che portava la fiamma di Giove intorno al mondo in una torcia di luce penetrante, e dagli Egizi era paragonata all'occhio onniveggente che non dormiva mai. La coscienza, che qui designiamo come chiaroveggenza, è il sinonimo più inclusivo che si possa impiegare per illustrare il «vedere», poiché tra vedere e percepire, o «vedere attraverso» qualcosa, vi è soltanto una lieve sfumatura di differenza nel pensiero o nel significato. Vedere qualcosa, nel senso comune dell'espressione, significa vedere la forma o le proporzioni esteriori e quindi comprenderne la definizione superficiale; vedere attraverso qualcosa significa vederla non soltanto nella forma esteriore, ma nell'essenza, o quale essa è, e così percepirla e riceverne una vera concezione o definizione. Il vedere conduce dunque al percepire e può essere chiamato il mezzo mediante il quale si vede. Tuttavia, ciò che qui insegniamo riguardo al vedere in contrapposizione al percepire non deve essere inteso in senso letterale, ma nel senso ampio e spirituale. Il vedere è strumentale al percepire per quanto riguarda le cose materiali, cioè le forme delle entità, ma mente, spirito e anima sono il fondamento di ogni vedere o percepire. Organicamente l'occhio serve il cosiddetto senso della vista; il senso della vista serve la mente; la mente serve lo spirito, e lo spirito serve l'anima in tutto ciò che realizza il destino. Lo spirito sembra duplice e riflessivo nel

carattere e nell'azione, e con ciò intendiamo che è in rapporto con il regno oggettivo e soggettivo della vita. L'oggettivo è compreso dall'universo materiale e il soggettivo dall'universo spirituale. Lo spirito così costituito riceve sulla propria lente, la mente, impressioni provenienti da questi due regni e le percepisce secondo la propria chiarezza o capacità di realizzarle. Così, mentre impressioni provenienti dall'universo spirituale colpiscono continuamente la mente, proprio come le impressioni provenienti dall'universo materiale vi giungono attraverso l'organo dell'occhio o il senso della vista o del tatto (poiché chi è realmente cieco può «vedere» attraverso il tatto e così formarsi definizioni degli oggetti), ben pochi sono in grado di definire tali impressioni o di riconoscerle come tali, o perfino di tracciare una linea di demarcazione tra quelle che entrano dal regno oggettivo e quelle che entrano dal regno soggettivo. Ciò è dovuto al fatto che i mortali non sono stati addestrati ad analizzare le impressioni, oppure a false teorie della coscienza e false psicologie; così essi hanno considerato la mente o coscienza esteriore come il fattore della sensazione e del pensiero e si sono occupati soltanto di ciò che è esterno, del regno oggettivo o materiale della vita. Di conseguenza, per necessità, la cognizione è stata limitata alla conoscenza sensibile e l'oceano dell'ispirazione è stato considerato un miraggio della mente, privo di reale esistenza nel deserto delle forme e della vita terrene; mentre proprio questo oceano è causale e fondamentale rispetto a tutto ciò che da esso procede o in esso ritorna. Una volta riconosciuto questo carattere dello spirito o della mente, si può prestare un'attenzione e un esame più accurati a tutto ciò che vi si manifesta e, più ancora, si può ottenere una definizione assai più perfetta della coscienza e

dell'ampia estensione della chiaroveggenza. Il regno oggettivo e quello soggettivo sono uno, in una perfetta correlazione e integrità di legge. Come ogni atomo ruota sul proprio asse in obbedienza alla legge che fa ruotare il pianeta Terra e stabilisce la polarità del sole, e tuttavia serve uno scopo nella propria sfera d'azione e lo serve senza difetto né attrito, così la mente agisce in questo duplice modo, obbedendo ai principi che fondano l'anima. Se attraverso la mente e la visione esteriore o senso della vista si può ottenere una definizione delle forme delle cose comprese materialmente, certamente attraverso la mente e la visione interiore o coscienza si può ottenere una definizione delle forme delle cose comprese spiritualmente. Se lo spirito è l'occhio che vede e percepisce, allora esso ha accesso al proprio regno, quello dello spirito, nel senso e nella forma oggettivi e soggettivi. Ciò è evidente di per sé e segue dall'ammissione che l'universo spirituale esiste, come dimostrano i fatti della vita e dello spirito disincarnato.

Questa coscienza è il centro di irradiazione del pensiero in cui le impressioni si incontrano e in cui vengono percepite e ricevute. Questo fatto deve essere compreso fin dall'inizio dei nostri Insegnamenti e la sua relazione e il suo principio devono essere padroneggiati a fondo, altrimenti ciò che seguirà sarà ambiguo e confuso.

La mente è una lente dello spirito, ma è spirituale nel proprio carattere e nella propria composizione, più del sensorio, così come l'organo dell'occhio è la lente materiale della mente. La coscienza, nel senso finale o assoluto, intrattiene proprio una simile relazione intermedia con le sue varie lenti subordinate nell'organismo dell'anima. Noi insegniamo che l'anima è il primato o fondamento di ogni

organismo e, quando questo viene compreso nel senso più elevato, non si può dire che la forma materiale dell'organismo non abbia relazione con l'organismo in sé o come funzione dell'anima.

Il tipo è il fondamento; esso stabilisce tutte le proprie forme, che non sono altro che sue manifestazioni, e da esso come verso di esso procede la molteplicità di relazioni che forma la rete o catena delle sue operazioni. Il sistema dei muscoli, delle vene e dei nervi potrebbe, in senso organico, essere considerato completo se si partisse dai primati, come il cervello, la volontà, lo spirito, o dalle funzioni del cervello, quali il sensorio, i nervi e il cuore, di cui essi sono espressione; tuttavia essi sono correlati nell'ordine della forma al tipo che più realmente si avvicina e somiglia all'organismo così come viene compreso spiritualmente. Nessuno di essi potrebbe agire indipendentemente, eppure ciascuno svolge un lavoro indipendente. Nessuno potrebbe esistere nello spirito indipendentemente, eppure ciascuno possiede una funzione e un compito specifici nell'ordinamento divino. Così, allo stesso modo, esiste una simile congruenza e armonia di relazione e di azione tra l'organo dell'occhio, il senso della vista e il sensorio in cui si raccolgono le sensazioni della visione esteriore, e la mente, lo spirito e l'anima, nella coscienza che è il fondamento di tutti; e il prototipo si trova nella controparte spirituale che è, nello stesso istante e simultaneamente in azione, il loro fondamento originario. Così, dal centro dell'anima, la coscienza apre il mistico occhio onniveggente, velato dall'ordinamento definito dalla materialità o espressione materiale.

Ora, se poteste vedere nel vero senso della parola, la necessità dell'occhio, dei sensi e della mente risulterebbe inutile; ma poiché la coscienza viene risvegliata dal processo attraverso il quale passate nel vedere, vedendo così attraverso occhi, sensi e mente, diventate consapevoli di voi stessi a un grado tale da poterli superare o farne a meno. Con ciò intendiamo che cessate di usarli, oppure che essi hanno adempiuto la propria funzione organica e funzionale, quando è apparsa la coscienza maggiore e voi, con la coscienza che avete sviluppato o realizzato, cessate di utilizzare ciò che non è più utile o necessario. Pensate a un germe che impiega un involucro, un guscio o una crisalide dalla quale, come da un sepolcro, la vita risorge in nuove e più elevate forme di manifestazione. Pensate a un uomo che si aggrappa alla mente dell'infanzia dopo che, attraverso l'uso di quella stessa mente infantile, si è sviluppata una coscienza più alta e profonda; pensate a un uccello che torna nel guscio dopo che le sue ali hanno solcato l'aria e il suo occhio ha colto la luce del giorno; pensate all'anima che sospira di rientrare nel grembo delle forme generatrici dopo aver baciato il volto di un genitore e ricevuto la carezza d'amore dagli abitanti della terra e del cielo. Così, allo stesso modo, non perduta ma consumata, non trascurata ma utilizzata, l'anima entra attraverso ogni forma di organismo, perfino attraverso la mente e lo spirito, in uno stato di coscienza e di Divinità più chiaro e più assoluto.

Il fatto è che, nel processo dell'evoluzione, la mente insieme all'organismo obbedisce all'involutione dell'anima. Ogni ordine e ogni vita, nell'espressione, procedono per impulsi. L'impulso nasce dal principio che plasma l'apoteosi dell'anima, e ogni impulso è in rapporto matematico con l'altro e, nella

successione degli impulsi, un unico ordine guida ciascuno e tutti. È come i corpuscoli del sangue che obbediscono al battito o impulso del cuore, oppure le onde dell'oceano o le sue maree che seguono l'impulso dei mari magnetici ed elettrici che fluiscono nei mondi. Non il caos, ma l'ordine, è la legge della Natura. E come in ogni atomo l'impulso pulsa obbediente a quello della galassia, allo stesso modo la volontà di Dio o della Natura (come preferite) plasma e fa vibrare tutte le onde subordinate di movimento che vanno e vengono nel telaio della vita. Così l'occhio si conforma non soltanto all'impulso del tipo originario di coscienza (che deve essere realizzato), ma a quella forma del tipo di coscienza che ora esiste, la mente; oppure, viceversa, la coscienza si conforma al suo estremo limite nella materialità, l'occhio, che vede perché la mente è organicamente in contatto con esso. La funzione dell'occhio è servire l'anima in questo sforzo di sviluppare la coscienza. E facendo ciò, vedendo e poi percependo la definizione delle cose nel regno oggettivo e soggettivo, si consegue veramente e realmente la chiaroveggenza.

Dobbiamo necessariamente tracciare una linea di demarcazione tra chiaroveggenza e medianità, e tra questa e la chiaroveggenza così come qui viene impiegata nel concetto di coscienza sviluppata e in via di sviluppo; eppure, poiché non esiste fase della chiaroveggenza che non sia magnificamente una con la coscienza e non la produca in questo senso di sviluppo o risveglio, ciascuna ha il proprio posto e serve uno scopo. Una chiaroveggenza che riguarda il regno soggettivo, come una chiaroveggenza che riguarda il regno oggettivo, quando mira soltanto a definizioni esteriori delle forme dell'essenza, è una chiaroveggenza del «vedere»,

ma non una chiaroveggenza del «percepire». Vedere significa soltanto contemplare immagini di forme impresse sulla mente; percepire significa realizzare lo scopo e, se questo viene assimilato, significa acquisire una maggiore lucidità della coscienza, mediante la quale si può realizzare una chiara visione di sfere e piani di vita più elevati e più sottili.

Qui vi si consiglia di aderire strettamente a questo scopo della chiaroveggenza e di ricercare il conseguimento e il progresso di questa coscienza interiore, nella quale si rivela più che nella sola mente, che è mutevole e che serve, mentre attende, la luce trascendente proveniente dall'interno dell'anima, nella quale, come alla luce del sole esteriore, possono essere viste non soltanto le forme delle cose, ma la loro definizione e il loro principio d'azione, composizione e relazione, e mediante la quale può essere raggiunta l'apoteosi. Colui che salirà a questa altezza sarà ricompensato dagli eteri che condizionano il suo atteggiamento di visione e la veduta che si stende davanti a lui; ma colui che indugia nella valle e non vuole salire sul monte, che contempla il cielo esteriore e interiore attraverso atmosfere che guastano e offuscano la sua visione terrestre e celeste, perderà lo scopo di questi Insegnamenti. La chiaroveggenza sarà il mezzo per raggiungere il nuovo cielo e la nuova terra entro il regno designato dal tempo e dallo spazio e compreso dai sensi, ma stabilirà un altare e un santuario in ogni casa dove i mortali possano comunicare e dove gli angeli, ministranti presso i figli della terra, possano avvicinarsi, affinché entrambi possano così ricevere la luce e la benedizione dei cieli, la cooperazione del mondo spirituale che ci circonda.

PRIMO ESPERIMENTO.

Ponete sul tavolo il bicchiere o calice di acqua limpida e cristallina. Diventate molto passivi e negativi. Concentratevi su di esso e osservate le immagini che si manifestano. Dopo la seduta annotatele su carta e fate confronti con gli esperimenti successivi. Abbiate cura di notare se queste immagini provengano dal regno oggettivo o da quello soggettivo.